

chiaro e preciso alla Camera se l'istituto di Livorno ha o non ha ragione; e se ha ragione, allora dirà alla Camera: egli ha diritto, e devono essere stanziati le somme; così sarà tolta di mezzo la questione per gli anni avvenire. Era questa la mia preghiera.

**RATTAZZI**, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. Io credeva che il deputato Sanguinetti volesse parlare di tutte queste opere pie che ricorrono, ma ora che ha ristretta la sua osservazione a quella di Livorno, della quale faceva parola l'onorevole Malenchini, mi pare che ho già anticipatamente risposto al desiderio espresso dall'onorevole preopinante.

Ho detto che la condizione dell'opera pia di Livorno è questa, che attualmente vi ha una legge speciale, e quindi deve intanto mantenersi l'assegno. In appresso poi sarà il caso di esaminare se vi ha titolo valevole per ottenere il pagamento di questa somma. Se il titolo esiste, allora sarebbe il caso di dover continuare il pagamento, e soddisfare un debito che lo Stato non può respingere, non essendo egli che come un particolare qualunque che deve pagare i suoi debiti; se invece si venisse a riconoscere che l'opera pia di Livorno non ha questo titolo che le assicuri il diritto verso il Governo, sarebbe il caso di promuovere l'abrogazione della legge del 1862.

Io quindi assumo l'impegno di esaminare la cosa nel senso che, se si riconoscerà che vi sia un titolo, si manterrà lo stanziamento di questa somma; in caso contrario verrò a proporre l'abrogazione della legge del 1862. Questa è l'unica via che si possa seguire.

**MELLANA**. Il modo in cui fu posta ora la questione, toglie la ragione per cui io aveva domandata la parola, in quanto che misurandosi il diritto da una legge, tocca ad un'altra legge il modificarlo.

Ma una cosa che desiderava di dire riguarda lo studio a farsi della questione, riguarda ad un errore che, credo, ha fatto la legge del 1862.

Io ammetto quello che si dice, ancorchè non lo conosciamo, di questo decreto ducale; ma vorrei portare la questione a questo punto.

Quel principe ha gravati i contribuenti di quella località per servire alla mendicizia. Ora, se qualora valesse quel decreto ducale, è certo che bisognerebbe mettere una sovrimposta a quei contribuenti di Livorno, e non a tutto lo Stato, perchè se si facesse altrimenti, si dovrebbe adottare da per tutto lo stesso sistema, vale a dire che si mettesse a carico dello Stato la mendicizia; ma oggi che noi abbiamo detto che questa non è più a carico della totalità dei cittadini, ma bensì delle singole località, ne viene che, se valesse quel decreto ducale, invece di mettere un'imposta, si dovrebbe prelevare sui proventi delle assicurazioni marittime; ed oggi che le assicurazioni marittime sono uguali per tutto lo Stato, se si vuol ciò far ricadere a

carico di questi contribuenti, lo sia sui contribuenti del Livornese, e non di tutto lo Stato.

**RATTAZZI**, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. L'onorevole Mellana ha perfettamente ragione; sel'origine dei sussidi non fosse che quella che egli accenna, non c'è dubbio, esso è pure un sussidio che lo Stato dava all'opera pia di Livorno, come lo dava a molti altri istituti della stessa natura, ed è incontestabile che questo sussidio dovrebbe essere tolto di mezzo per effetto della legge amministrativa la quale ha messo queste opere a carico dei comuni.

Ma l'onorevole Mellana non può ignorare che l'opera pia di Livorno, mentre invocava quel decreto ducale per quest'assegno, pretendeva che intanto questo si fosse fatto inquantochè lo Stato avesse incamerato alcune ragioni che erano di proprietà dell'opera pia.

Io non voglio adesso indagare se abbia o no ragione; ma, tolto di mezzo il decreto che assegnava questa somma a titolo di sussidio, risorge il titolo che aveva precedentemente l'opera pia per essere soddisfatta.

Questa è la questione la quale, come ho di già detto, può essere grave, ed io non la voglio risolvere adesso, e non oserei nemmeno dire in proposito la mia opinione, perchè questo potrebbe in ogni caso essere oggetto di una decisione dei tribunali. Feci queste osservazioni unicamente perchè in massima sono d'accordo coll'onorevole Mellana; ma nel caso attuale può esservi sotto un altro aspetto alcun che di favorevole alle domande dell'opera pia di Livorno.

**PRESIDENTE**. Mi pare esaurito l'incidente. Postochè v'è discrepanza fra Commissione e Ministero, io debbo mettere ai voti la proposta dell'onorevole Malenchini.

**MELLANA**. Si metta nella parte ordinaria.

**RICCI GIOVANNI**. Io mi oppongo a che sia messa nella parte ordinaria. Se viene stanziata la somma nella parte straordinaria, meno male, perchè la questione rimane temporaneamente soltanto insoluta; ma nella parte ordinaria parmi pregiudichi assai.

**PRESIDENTE**. Dunque la Commissione acconsente di mettere nella parte straordinaria del bilancio passivo la somma di lire 30 mila afferente alle due annualità del 1866 e del 1867?

**NERVO**, *relatore*. Sì, signore. Non sono state pagate l'anno scorso.

**RICCI**. Ma 30 mila lire non possono iscriversi che per legge.

**NERVO**, *relatore*. Se la Camera adotterà a proposta di far pagare anche provvisoriamente quest'annualità, allora è il caso di osservare che, per autorizzare il pagamento della somma dovuta pel 1866, è necessaria una legge speciale, non essendo stata stanziata l'occorrente somma nel bilancio di quell'anno.

**MELLANA**. Si mettono le due somme nel bilancio.

**NERVO**, *relatore*. Ma no, chè non si possono mettere.

**MELLANA**. Per pagare un debito, sì.